

# Sanità, allarme infermieri «Ne mancano un migliaio»

«Carenze nel settore pubblico, alle 3 Asst ne servono 300, sul territorio 700»

Gli ammalati apprezzano il loro lavoro, ma rischiano di essere sempre meno: sono gli infermieri che lavorano nelle strutture pubbliche, e come avverte il loro Ordine professionale, l'Opi (ex Ipasvi), con l'aumento dei malati cronici nei prossimi anni e il blocco del turn over questa carenza rischia di diventare un pericolo per la tenuta del sistema di assistenza sanitaria. Se in tutto il Paese la carenza di infermieri è stimata su almeno 21 mila unità negli ospedali e di almeno 30 mila per l'assistenza sul ter-



Attualmente il rapporto tra infermieri e pazienti è di uno a tredici

ritorio, nella Bergamasca servirebbero quasi 1.000 infermieri (sui 7.000 oggi impiegati, dei quali oltre 5.000 nelle strutture ospedaliere pubbliche e private accreditate e 2.000 circa sul territorio e nel privato «puro»), cooperative comprese). Secondo i calcoli dell'Opi bergamasco, solo per l'assistenza nelle tre Asst ne mancano almeno 270. A questi vanno aggiunti almeno 660 infermieri per il territorio, per esempio per l'assistenza domiciliare o per prestazioni nei distretti.

# Test negli ospedali, il 47% degli utenti: il personale è poco

I cittadini promuovono gli infermieri. Li giudicano competenti, attenti, vicini ai malati anche nei loro problemi psicologici, ma nello stesso tempo chi ha partecipato alla ricerca su scala nazionale, effettuata da Cittadinanzattiva-Tribunale del malato con FnOpi, riconosce in base alla propria esperienza che queste figure professionali in servizio negli ospedali sono troppo poche.

Di più: i cittadini, nel sondaggio, hanno saputo anche fornire indicazioni su una riorganizzazione dell'assi-

storia: gradirebbero per esempio poter usufruire di figure come l'infermiere di comunità. Il monitoraggio ha visto il contributo anche bergamasco: infatti la sezione di Cittadinanzattiva-Tribunale del malato (con uffici a Bergamo, all'Ats di via Galliccioli, sportelli aperti al lunedì dalle 9,30 alle 11,30 e al martedì e giovedì dalle 14,30 alle 16,30, e a Treviglio nell'Asst Bergamasca, tutti i lunedì dalle 14,30 alle 16,30) ha fatto la rilevazione nelle tre Asst (Aziende socio-sanitarie territoriali), ovvero le ex Aziende

probico con la distribuzione del questionario utilizzato in tutta Italia.

Il 61,29% degli intervistati bergamaschi ha detto di aver avuto contatti con gli infermieri in un ricovero, nel 35,48% dei casi per patologia cronica. Il 95,70% ha riconosciuto che l'infermiere si è impegnato per tutelare la privacy durante colloqui, visite ed esami, il 97,85% ha apprezzato gentilezza e cortesia degli infermieri, oltre il 90% ha dichiarato che l'infermiere ha fornito informazioni comprensibili e che pri-



gato (oltre l'80% degli intervistati) cosa stava per fare. I bergamaschi riconoscono le capacità professionali degli infermieri: oltre il 65% ha dichiarato che l'infermiere si è attivato per valutare e soddisfare i bisogni assistenziali, oltre che per organizzare il calendario di eventuali successive visite o esami (oltre il 63%).

Ma per oltre il 47% degli intervistati il numero degli infermieri non è sufficiente rispetto alle necessità dei pazienti del reparto e quasi l'80% riterrebbe utile disporre di un infermiere di famiglia o di comunità come succede con il medico di medicina generale.